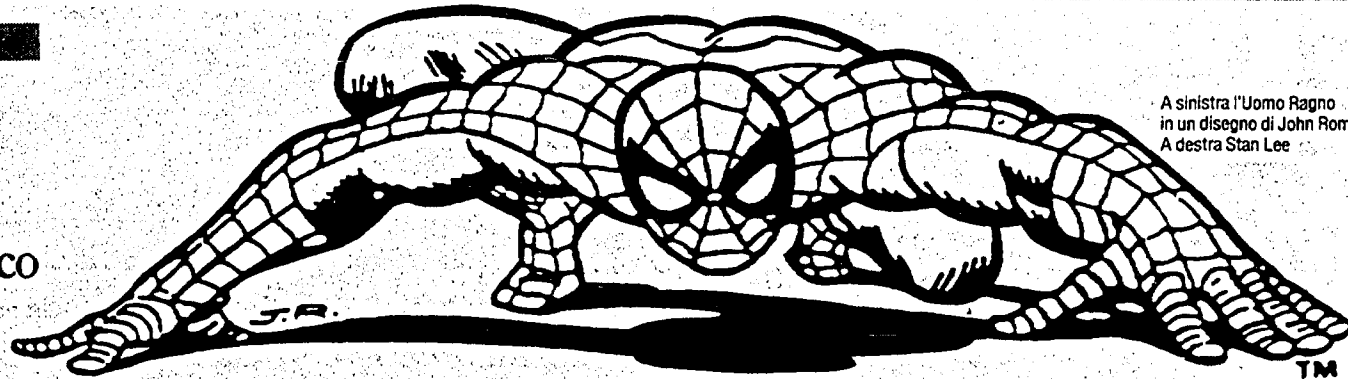


IL PERSONAGGIO

A colloquio con Stan Lee  
creatore dei più popolari  
«supereroi» a fumetti  
Un vero universo mitologico  
popolato di nuovi dei



A sinistra l'Uomo Ragno  
in un disegno di John Romita.  
A destra Stan Lee



# Chi ha inventato l'Uomo Ragno

È il papà dei più popolari supereroi a fumetti, un mito vivente: Stan Lee, inventore dell'Uomo Ragno, dei Fantastici Quattro e di altre decine di personaggi, è di passaggio a Roma. Domani sarà a Lucca, ospite della Star Comics (l'editore italiano che pubblica i fumetti Marvel) e girerà tra gli stand della mostra mercato del fumetto, per rispondere ai suoi fans. Lo abbiamo incontrato e intervistato.

RENATO PALLAVICINI

ROMA. Lo chiamano «il soridente». E hanno ragione: sorride molto. Oggi Stan Lee è un vivace «vecchietto» di 71 anni, un americano tipico che indossa un paio di pantaloni di velluto a coste color marrone, un golf in tinta e porta ai piedi le limoncelline scarpe da ginnastica bianche. Potrebbe sembrare un turista qualsiasi, un ricco americano che si riceve cordialmente nell'elegante salottino della sua stanza d'hotel, scusandosi per il ritardo (il fuso orario fa di questi scherzi). E invece è un mito, Stanley Martin Lieber (questo il suo vero nome) è il creatore dei più famosi supereroi a fumetti della Marvel (la grande casa editrice americana): dall'Uomo Ragno all'incredibile Hulk, dai Fantastici Quattro al mitico Thor, da Daredevil agli X-Men, da Iron Man a Silver Surfer. E ci fermiamo qui.

Naturalmente, come in ogni biografia tipica da *self-made man*, ha cominciato quasi per caso. «Volevo diventare un attore», rivela Stan Lee, «e da giovanissimo recitavo in un gruppo teatrale assieme a Orson Welles. Siccome avevo anche voglia di scrivere, risposi all'annuncio di una casa editrice che cercava un assistente, ma non sapevo che si trattasse di fumetti, non lo specificano mai negli annunci». Era il 1939 e quell'allora piccola casa editrice si chiamava Timely Comics. Il suo fondatore, Martin Goodman (morto recentemente), era un piccolo editore

di pulp magazines e voleva sfondare nel mercato dei fumetti, soprattutto per fare concorrenza a quello che sarebbe diventato un altro gigante editoriale a fumetti, la Dc Comics, che aveva appena partorito due personaggi del calibro di Superman e Batman. Avevo diciassette anni», ricorda Stan Lee, «e all'inizio ero un redattore tutto-fare: corregevo i disegni e testi, facendo da assistente al duo Jack Kirby e Joe Simon che lavoravano al fumetto di Capitan America. Ma il giovane Stan rivela subito grandi qualità e intraprendenza, dimostrando capacità di scrittore e di sceneggiatore. Così, in soli due anni viene promosso al ruolo di editor, supervisore di tutte le storie. Va avanti, con una breve interruzione di tre anni, durante la guerra, e passa attraverso le trasformazioni della vecchia Timely, diventata nel frattempo Atlas. Ma anche attraverso le sue crisi, compresa quella disastrosa, che portò la casa editrice, sull'orlo della chiusura, alla fine degli anni Cinquanta. Poi, nel 1961, la svolta. «Mi ero stufato di scrivere storie con personaggi troppo semplici, con trame scontate e sempre uguali. Avevo quasi deciso di mollare, e fu mia moglie a esortarmi a tirar fuori le mie idee. Non fu facile farle accettare», racconta Stan Lee, «i primi nuovi personaggi che proposi furono i Fantastici Quattro, quattro supereroi assoluta-

## Giganti di pietra e uomini d'acciaio dall'anima fragile

mente atipici. Non avevano identità segrete, litigavano tra di loro ed erano guidati da un capo un po' noioso; uno dei quattro, la Torcia, era un adolescente che preferiva passare il tempo a lucidare la propria auto, piuttosto che correre appresso a delinquenti e malfattori, e la protagonista femminile, Sue Storm, non era la classica fanciulla che piange e invoca aiuto, ma una donna attiva e che sa il fatto suo. Martin Goodman - continua Stan Lee - continuava a dirmi che supereroi così, che abitavano in una città vera come New York e non nelle immaginarie Metropolis di Superman o Gotham City di Batman, che guidavano auto comuni come le Chevrolet Corvettes e non im-



I Fantastici Quattro, creati da Stan Lee assieme a Jack Kirby, nel novembre del 1961

probabili batmobili, non avrebbero mai avuto successo... e invece, quell'assortito quartetto balzò in testa alla vendite. L'editore - racconta mister Lee - mi chiese di creare subito nuovi personaggi: nacquero così Ant-Man e Hulk. Poi, un bel giorno, mentre cercavo di farmi venire una nuova idea, vidi una mosca passeggiare sul soffitto e pensai che sarebbe stato bello creare un protagonista che avesse le facoltà di un insetto: il nome non mi venne subito; provai con Insetti-Man, con Mosquito-Man, ma non funzionavano. Stogliai pagine e pagine di un dizionario, finché arrivai alla lettera "S", e trovai Spider. Spider-Man, l'Uomo Ragno, era nato

da qui il grande successo) sta proprio in quei superpoteri che, al nostro quartetto, non regalano solo gloria e notorietà, ma anche problemi, addirittura superproblemi. Per la prima volta, infatti, in maniera netta i supereroi amano, soffrono, litigano e le loro psicologie sono fortemente influenzate da quelle straordinarie qualità e responsabilità. La Cosa, mostruoso e granitico essere che non potrà mai tornare umano, è quello che più soffre della propria diversità. Il successo di vendite è clamoroso e rilancia tutto il mondo dei supereroi a fumetti, entrato fortemente in crisi nella metà degli anni Cinquanta. Nessun adolescente si riconosceva più nei vecchi e stanchi eroi alla Superman, i cui unici problemi, in fondo, erano quelli di celare un'identità segreta e

di trovare un angolo dove cambiarsi d'abito e indossare una fiammante tuta. E il successo raddoppia meno di un anno dopo, quando, nell'agosto del 1962, nasce Spider-Man. Il timido e imbranato studente liceale Peter Parker, viene punto da un ragno radioattivo (è la grande paura atomica di quegli anni) ed in seguito a questo piccolo incidente, ne acquista i poteri: può arrampicarsi sui muri e sui soffitti, saltare da un grattacielo all'altro tessendo la sua tela ed avvertire qualsiasi pericolo e minaccia proprio grazie al suo senso di ragno. Ma, anche in questo caso, i teenager americani sono conquistati più dai suoi problemi che dalle donne, dai suoi contrasti con i compagni di scuola, dal rapporto affettivo con i parenti: sono la vita e i problemi di tutti i giorni, insomma, a fare l'eroe.

L'instancabile Lee non si ferma e sfiora novità una dietro l'altra, tanto da far meritare alla Atlas, nel frattempo diventata Marvel Comics, l'attributo di «casa delle idee». Vedono la luce così decine e decine di nuovi protagonisti di altrettante serie e albi (vedi la scheda qui sotto). Quasi tutti sono disegnati dal grande Jack «King» Kirby. Anzi, il ruolo di Kirby, quasi sicuramente non si è mai limitato al solo disegno, tanto che una feroce polemica sulla primogenitura di alcune idee, ha opposto, qualche anno fa, Lee e Kirby. L'iperattività, quella di Stan Lee, merito anche di un nuovo metodo di lavoro. «Detavo», spiega Lee, «in dieci righe un abbozzo di trama e le caratteristiche fisiche del nuovo personaggio. Era poi il disegnatore a schizzare le varie tavole su cui creare i dialoghi e mettere a punto la sceneggiatura. Con questo sistema riuscivo a star dietro anche a quindici storie contemporaneamente. Oggi Stan Lee non si occupa più a tempo pieno di fumetti (anche se un suo nuovo personaggio, Ravage, è appena nato sulla serie Marvel 2099 ed è stato presentato ieri, qui a Roma, edito in Italia dalla Star Comics, l'editrice che pubblica già i Fantastici Quattro, l'Uomo Ragno e i Vendicatori). Ma «il soridente» non se ne sta affatto con le mani in mano: responsabile delle attività cinematografiche, televisive e video della Marvel, segue a Los Angeles le varie produzioni di telefilm e di cartoon e sta lavorando al film-evento sull'Uomo Ragno, diretto da James Cameron, regista di Terminator. «Sarà un grande film», dice

con grandi attori come protagonisti nelle vesti degli avversari di Spiderman. Uno di questi sarà interpretato da Arnold Schwarzenegger, per cui ho creato apposta un nuovo personaggio...»

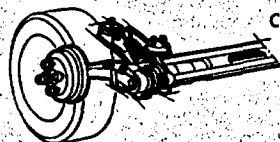
Sono molti i figli di Stan Lee «ma non ho nessun prediletto e oggi i suoi supereroi con superproblemi sono molto cambiati: i superproblemi sono diventati super-superproblemi e le distinzioni tra bene e male sono meno nette. Negli anni Cinquanta e Sessanta, i cattivi erano quasi sempre al soldo di potenze dell'Est, oggi, sommovimenti storici a parte, non si sa bene per chi veramente combattano. Disillusi e problematici, ma soprattutto molto più violenti. Si ammette Stan Lee - c'è stata una vera e propria «escalation», anche perché i giovani autori sono tanti e ognuno cerca di essere meglio degli altri. Così aumentano le dose di conflitti e di violenza. Loro si difendono rispondendo che si tratta di azione e, del resto, la violenza è dappertutto: nel cinema, in tv, sui giornali e per la strada. E il fumetto, in un certo senso, non può farne a meno».

Se avesse potuto, Stan Lee avrebbe voluto scrivere sceneggiature per Superman, Batman e Wonder Woman, naturalmente secondo lo stile Marvel, ma quei *characters* sono della concorrente Dc Comics. In cinquant'anni di attività ha creato un fantastico universo con sue leggi e protagonisti, una vera mitologia contemporanea, popolata di nuovi dei. E quando gli chiediamo se si sente più simile a Ornero o a Zeus, scoppia a ridere e, alludendo al suo Mitico Thor, risponde: «Ma io sono Odino».

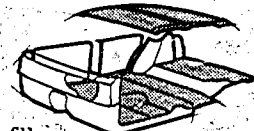
# PEUGEOT 306. L'ANTAGONISTA.



Scende in campo Peugeot 306, costruita per competere con tutte le auto della sua categoria e vincere la sfida. Peugeot 306. Più sicurezza. Barre di rinforzo laterali in acciaio ad alto limite elastico. Struttura rinforzata con più di 4.000 punti di saldatura. Visibilità totale grazie agli oltre 3 mq di superficie vetrata.



Peugeot 306. Più tenuta di strada. Dinamica Ottimizzata delle Sospensioni (D.O.S.\*), avantreno di tipo McPherson con barra stabilizzatrice collegata al gruppo molla-ammortizzatore, retrotreno auto-adattativo per offrire più sicurezza attiva, migliore comportamento su



strada e maggiore comfort. Peugeot 306. Più comfort. Corpi cavi foderati con materiale espanso fonoassorbente, 35 chili di rivestimenti anti-risonanze: il silenzio si fa sentire, su Peugeot 306. Comoda, sicuramente comoda, anche nel volume del bagagliaio: da 338 a 637 dm<sup>3</sup>. Peugeot 306. Più piacere. Motori brillanti, da 75 a 103 cavalli, e una linea nata in collaborazione con Pininfarina: è bella da guidare e bella da vedere, Peugeot 306. Per le altre, la più temibile antagonista, per voi la più piacevole compagna di viaggio.

306	XR-XT	XR	XT
Cilindrata (cm <sup>3</sup> )	1360	1587	1761
Potenza (CV DIN)	75	90	103
Velocità max (km/h)	165	180	185
Prezzo* (chiavi in mano)	XR: L. 19.795.000 XT: L. 21.975.000	L. 20.830.000	L. 23.115.000

Sabato 20 e Domenica 21 Marzo la 306 vi aspetta da tutti i concessionari Peugeot.



\* D.O.S. Marchio depositato Peugeot. \*\* Esclusa tasse regionali (A.R.I.E.T.)

